

Decreto di Euthemon con procedura di rendicontazione da Halai Aixonides

[AXON 516]

Silvia Negro

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Riassunto L'iscrizione conserva un decreto del demo attico di Halai Aixonides riguardante alcune modifiche nella procedura dell'*euthyna* locale. Secondo le nuove regole il demarco e i tesoriери erano tenuti a depositare ogni mese il conto delle entrate e delle uscite in una scatola (*kibotos*). Sulla base dei conti estratti da questa, si procedeva poi alla rendicontazione annuale, con il coinvolgimento di un *euthynos*. La maggiore rigidità della nuova procedura è stata ragionevolmente riconnessa a un qualche episodio di malversazione avvenuto nel demo. Il decreto contribuisce quindi a consolidare l'idea dell'autonomia di cui i demi dell'Attica godevano, tanto da poter agire sulle proprie regole interne per assicurare il corretto funzionamento dell'amministrazione e dell'economia locali.

Abstract The inscription (368-367) is a decree of the deme Halai Aixonides, concerning some changes in the local accounting procedure (*euthyna*). According to the new rules, the demarch and the treasurers were required to make a monthly written report (*logos*) of incomes and expenses, keeping these *logoi* in a box. At the end of their office, the annual accounting was made by means of the records extracted from the box. The increased strictness of the new procedure has reasonably been connected to a financial embezzlement. Thus, the decree helps to accept the idea of the considerable autonomy of Attic demes from the central government, so that they could act on their own internal rules to ensure the proper functioning of the local administration and economy.

Parole chiave Attica. Halai Aixonides. Demi. Euthyna. Amministrazione. Economia.

Keywords Attica. Halai Aixonides. Demes. Euthyna. Administration. Economy.



Peer review

Submitted 2022-07-08
Accepted 2022-10-08
Published 2022-12-12

Open access

© 2022 Negro | 4.0



Citation Negro, S. (2022). "Decreto di Euthemon con procedura di rendicontazione da Halai Aixonides". *Axon*, 6(2), 47-66.

Supporto Stele, con modanatura nella parte superiore; marmo bianco; 19,5 × 27 × 5 cm. Frammentario, la stele è mutila del lato destro e della parte inferiore.

Cronologia 368-367 a.C.

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Il documento fu rinvenuto a fine Settecento da L.-S. Fauvel «aux ruines de Halae près du cap Zoster». Grecia, Attica, Halai Aixionides (Voula-Vouliagmeni).

Luogo conservazione Francia, Parigi, Louvre, nr. inv. MA 845.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: stoichedica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Lettere particolari: A *alpha*; E *epsilon*; Θ *theta*; Μ *my*; Ν *ny*; Ξ *ksi*; Γ *pi*; Σ *sigma*; Υ *psi*.
- Misura lettere: 0,5 cm.
- Interlinea: 0,4 cm.
- Particolarità paleografiche: *omicron* e *omega* presentano dimensioni più piccole rispetto alle altre lettere; l'occhiello del *phi* è realizzato a semicerchio.
- Andamento: progressivo.

Lingua Ionico-attico.

Lemma *CIG* I nr. 88; Froehner 1865, nr. 95; *IG* II.1 571; Wilhelm 1901, 93-104; Michel, *Recueil Suppl.* nr. 1506; ***IG* II².1.1 1174** [Nemes 1997, 73-88; *SEG* XLVII, 149]. Cf. von Wilamowitz-Moellendorff 1893, 239 nota 30; *SEG* LI, 3; Jones 2004, 112-13, nr. 2; Brun 2005, 140; *SEG* LV, 1972; AIO nr. 973.

Testo

[E]ύθήμων εἶπεν· ὅπως ἄ[ν τὰ τε κοινὰ σα̅]
 [ῆ̅]ι τοῖς δημόταις κα[ι τὰς εὐθύνας δι]-
 δῶσιν οἱ δήμαρχοι κα[ι οἱ ταμίαι, δεδ]-
 ὄχθαι τοῖς δημόταις [τὸς δημάρχος κ]-
 αἱ τὸς ταμίας τὸν λόγ[ον τῶν λημμάτων]-
 [ν] καὶ τῶν ἀναλωμάτων ἐ[μβάλλεν ἐς τῆ]-
 [ν] κιβωτὸν κατὰ τὸν μῆν[α ἕκαστον, ἐπε]-
 [ι]δῆ κ[α]ι οἱ ἐπὶ Ναυσιγέ[νος ἄρχοντος]
 [α]ὐτ[ο]ῖ ἐθέλονται ἐμβά[λλουσι κατὰ μῆ]-
 [ν]α τ[ὸ]ν λόγον· τὰς δὲ εὐθ[ύνας διδόναι]
 τῶι [ύ]στέρωι ἔτει πρὸ [τῷ Μεταγειτνι]-

5

10

Commento

La stele, conservata al Museo del Louvre,¹ è stata rinvenuta alla fine del Settecento da Fauvel presso il capo detto Zoster,² promontorio meridionale dell'area anticamente afferente al demo attico di Halai Aixonides (Ἁλαὶ Αἰξωνίδες), attualmente Voula-Vouliagmeni.³ La provenienza del documento da questa zona è certa grazie alla precisa indicazione che ne dà lo scopritore nei suoi appunti, conservati in un manoscritto della Bibliothèque nationale de France,⁴ nei quali fornisce un apografo dell'iscrizione e annota a margine di averla trovata «aux ruines de Halae près du cap Zoster».⁵

La stele di marmo bianco è frammentaria; presenta il lato superiore intatto, è leggermente danneggiata a sinistra, mutila a destra e priva del lato inferiore. La pietra è arricchita da una modanatura nella parte superiore, seguita da uno spazio anepigrafo, dopo il quale ha inizio il testo epigrafico. La scrittura stoichedica (29 *stoichoi*) risulta attenta e regolare, come già notava Wilhelm, definendola «soigneu-

1 L'iscrizione faceva parte della collezione Choiseul-Gouffier (Catal. Choiseul Du Bois nr. 220) e fu trasferita al Museo del Louvre durante il periodo della Restaurazione; vd. Wilhelm 1901, 93.

2 Froehner 1865, 183; Eliot 1962, 28; Zambon 2009, nr. 119.

3 Per il demo di Halai Aixonides: Eliot 1962, 25-34; Traill, *Demos and Trittys*, 136; Whitehead, *Demes*, Index s.v. «Halai Aixonides»; Travlos, *BTAttika*, 466-79; Andreou 1994; Jones 2004, 111-16; Kouragios 2009-10, 33-62.

4 Bibliothèque nationale de France, Manuscrits, ms fr. 22877, 95r. Sul lavoro di Fauvel, vd. Zambon 2014.

5 Con il susseguirsi delle edizioni, invece, si sono progressivamente persi alcuni dei dati topografici relativi al luogo di rinvenimento, indicati esplicitamente dallo scopritore. Nell'*editio princeps* Boeckh riporta ancora l'indicazione precisa, aggiungendo inoltre che Zoster «nunc Ἁλικες dicitur», essendo l'area del promontorio conosciuta, infatti, anche come 'Zoster Halikes' almeno dal XVII e ancora all'inizio del XIX secolo (*CIG* I nr. 88; per la denominazione dell'area: Eliot 1962, 27-8). Anche Froehner specifica la provenienza dell'epigrafe da «Hales Aaxonides (Ἁλαὶ Αἰξωνίδες) de la tribu Cécropide, aujourd'hui Ἁλικες», con l'omissione però della corrispondenza di quest'ultimo toponimo con il promontorio meridionale del demo (Froehner 1865, nr. 95). Più informazioni si perdono nella descrizione di Koehler, che nomina solo un promontorio denominato Ἁλικες o Ἁλικαίς, genericamente da localizzarsi «in ruderis pagi» (*IG* II.1 571); alla sua edizione, peraltro, rimanda Milchhoefer, che semplifica ulteriormente, chiamando 'Haliki' il luogo del rinvenimento, senza nessun'altra precisazione, e lo segue Kirchner, il quale scrive che il documento fu rinvenuto «ad promontorium quod Haliki vocatur» (Milchhöfer 1888, 360; *IG* II².1.1 1174). A causa di questa progressiva perdita di riferimenti topografici, si è creata altresì una possibile ambiguità con un altro promontorio denominato Haliki nel XX secolo, terminante con Capo Pounta e sito a nord-ovest di Voula, in una zona di confine tra il territorio di Halai Aixonides e quello del demo di Aixone (su cui vd. di recente Ackermann 2018). All'inizio del Novecento, infatti, il toponimo Haliki connotava questo promontorio e non più il capo meridionale (vd. Eliot 1962, 27-8, 31, che sottolinea che l'ambiguità nasce dall'uso di Kirchner del verbo 'vocatur' al presente, mentre nel Novecento l'area di capo Zoster non risulta più così denominata, al contrario del promontorio a nord con cui in tal modo può essere confusa). Cf., inoltre, *AIO* nr. 973 che indica correttamente Voula come luogo del rinvenimento.

sement gravées, dans la belle écriture de la première moitié du IVE siècle avant J.-C.»⁶ Le caratteristiche paleografiche, infatti, si adattano a tale orizzonte cronologico: l'*epsilon* presenta i tratti orizzontali diritti; il *theta*, nella forma con punto iscritto, tende a rimpicciolirsi, così come anche le altre lettere tonde, *omicron* e *omega*; il *mu* ha i tratti esterni solo leggermente divergenti; il *pi* presenta il secondo tratto più corto rispetto al primo e lo *ksi* è realizzato con l'asta verticale. Si segnala anche il *sigma* a quattro tratti e la forma particolare del *phi*, con occhiello rettilineo nel profilo inferiore.⁷ È inoltre possibile sottolineare anche alcuni tratti linguistici, che ben si adattano all'arco cronologico del IV secolo. Si può notare, in primo luogo, l'assenza di monotongazione di α , η , ω al dativo singolare, che compaiono dunque, come di consueto nella grafia di questo periodo, con lo *iota* ascritto (e.g. ll. 11, 14);⁸ inoltre, si segnala l'uso dell'accusativo plurale maschile nella forma $-\omicron\varsigma$ per $-\omicron\upsilon\varsigma$ (e.g. ll. 5, 16).⁹

Il documento conserva un provvedimento demotico relativo alle pratiche di rendicontazione locali e fornisce interessanti spunti di riflessione in merito a tali procedure. Sebbene il testo sia lacunoso, le integrazioni proposte da Wilhelm, accolte quasi interamente anche da Kirchner, risultano valide e possono dunque essere accettate.¹⁰ In generale, sono descritte le modalità secondo cui il demarco e i tesoriere (*tamiai*)¹¹ erano sottoposti, come di consueto, al rendiconto (*euthyna*) relativo alla gestione delle finanze comuni e al servizio reso alla comunità, affinché, alla fine del loro mandato annuale, si potesse effettuare un controllo del loro operato. Nello specifico, il decreto sembra imporre nel demo l'adozione di una nuova procedura di rendicontazione, di cui un tale Euthemon¹² propone l'istituzionalizzazione definitiva, ma che i magistrati in carica sotto l'arcontato di Nausigene (368-367) stavano già applicando di propria iniziativa.¹³ Secondo le nuove regole il demarco e i tesoriere erano tenuti

⁶ Wilhelm 1901, 93-4. Si noti che nell'apografo del documento che propone Wilhelm le lettere della l. 1 nella griglia stoicheida sono erroneamente spostate di una casella verso sinistra: cf. invece l'apografo di Koehler in *IG II.1* 571.

⁷ Per la paleografia si fa riferimento a Larfeld 1902; *LSAG*; Guarducci, *Epigrafia greca I*; cf. inoltre Guarducci, *Epigrafia greca*², 81-8.

⁸ Threatte, *Grammar I*, 353-65. Cf. anche Threatte, *Grammar II*, 340-2.

⁹ Threatte, *Grammar I*, 247-56. Per l'infinito in $-\epsilon\nu$ per $-\epsilon\nu\upsilon$, restituito alle linee 6 e 16, Threatte, *Grammar II*, 469.

¹⁰ Wilhelm 1901. Delle varie integrazioni proposte, *IG II*³.1.1 1174 non accoglie solo la restituzione della l. 18, su cui vd. *infra*.

¹¹ Per le funzioni e le attestazioni dei magistrati demotici, si rimanda a Whitehead, *Demes*, 121-48.

¹² Per Euthemon: Traill, *PAA*, 7, 431515 = 431520. L'individuo è stato identificato nell'Euthemon, figlio di Eupolis, attestato in *IG II*³.1.4 223, l. 7.

¹³ Per Nausigene: Traill, *PAA*, 13, 701550.

a depositare ogni mese il conto (*logos*) delle entrate e delle uscite in una scatola (*kibotos*); in seguito, alla fine del loro mandato ed entro un mese, ossia prima del mese Metagitnion, si sarebbe proceduto alla rendicontazione annuale, con il coinvolgimento del revisore (*euthynos*) e dei suoi assistenti (*paredroi*).¹⁴

Nonostante l'indicazione arcontale permetta di collocare con sicurezza la data di emanazione del decreto nel 368-367, la cronologia è stata in passato discussa da alcuni studiosi a causa della diversa interpretazione delle ll. 7-10: ἐπειδὴ κ[α]ὶ οἱ ἐπὶ Ναυσιγέ[ν]ος ἄρχοντος ἀ]ύτ[ο]ι ἐθέλονται ἐμβά[λλ]οσι κατὰ μῆν[α] τ[ὸ]ν λόγον. In un primo momento, infatti, Froehner e Kirchner¹⁵ collocano l'iscrizione nell'anno arcontale successivo, il 367-366, seguiti da Michel, Nemes e più di recente da Froehlich e Brun,¹⁶ ritenendo che i magistrati definiti οἱ ἐπὶ Ναυσιγέ[ν]ος ἄρχοντος, probabilmente il demarco e i *tamiai* citati poco prima, non siano quelli in carica all'atto di emanazione del provvedimento, bensì i magistrati dell'anno precedente, che, al momento dell'incisione del decreto, avevano concluso il loro incarico. In un secondo tempo, però, Kirchner corregge, a ragione, quella che era stata anche la sua proposta di datazione, rialzandola all'anno dell'arconte Nausigene.¹⁷ L'uso dell'indicativo presente ἐμβάλλοσι (l. 9), indicante la deposizione del conto nella cassa, sembra in effetti suggerire distintamente che il 368-367 sia di fatto l'anno in corso, come peraltro hanno ritenuto molti altri commentatori:¹⁸ in tal senso, i magistrati citati risultano essere quelli in carica, nonché i primi ad applicare 'di propria volontà' le nuove regole imposte dal decreto, presentando mensilmente il conto.

Un elemento senz'altro degno di nota è l'imposizione a livello demotico di un rendiconto non solo annuale, ma anche mensile, sistema che ricorda da vicino quello in vigore a livello centrale. Come noto, la procedura protocollare dell'Atene del IV secolo è descritta nel dettaglio nell'*Athenaion Politeia*.¹⁹ Al termine del loro mandato an-

¹⁴ Nei documenti demotici è attestato sempre un solo *euthynos*, evidentemente sufficiente all'adempimento delle mansioni a lui richieste, ma coadiuvato talvolta, come in questo caso, da assistenti: vd. *IG I³.1 244* (Skambonidai, secondo quarto del V secolo); *IG I³.1 256bis* (Thorikos, 385-370); *IG II².1.1 1183* = Rhodes, Osborne *GHI*, nr. 63 (Myrrhinous o Hagnous, post 340).

¹⁵ Froehner 1865, 184; *IG II².1.1 1174*.

¹⁶ Michel, *Recueil Suppl.* nr. 1506; Nemes 1997, 75; Froehlich 2004, 347; Brun 2005, 273.

¹⁷ *IG II².1.1 1174₈*.

¹⁸ Wilhelm 1904, 117; Whitehead, *Demes*, 118; Jones 2004, 112; *AIO* nr. 973 (Lambert, Schuddeboom); Marchiandi 2019, 392.

¹⁹ Arist. [*Ath. Pol.*] 48.3-5, 54.2, con il commento di Rhodes 1993, *ad loc.*; per alcuni problemi testuali del passo vd. anche Efstathiou 2007, 117-22. In generale, le informazioni relative alle dinamiche di *euthyna* risultano più cospicue per l'Atene del IV secolo, e meno per il procedimento in vigore nel V secolo; sono dibattuti infatti i cambiamenti che possono essersi verificati al passaggio da un secolo all'altro, a fronte del-

nuale, i magistrati erano tenuti a rendere conto della gestione delle finanze a dieci *logistai*, ispettori estratti a sorte tra i cittadini, assistiti da dieci avvocati (*synegoroi*).²⁰ Dopo tale controllo propriamente finanziario, era prevista una fase più generale, in cui qualsiasi tipo di accusa di illecito rivolta a un magistrato uscente poteva essere presentata all'*euthynos*, che la esaminava, affiancato da due *paredroi*.²¹ Oltre a queste procedure richieste a fine anno, però, vi erano altresì esami mensili delle entrate e delle uscite: i magistrati ateniesi erano infatti tenuti a presentare la dichiarazione delle spese anche alla fine di ogni pritanìa ad un'altra commissione composta da dieci *logistai*, eletti a sorte tra i *buleuti*.²²

In modo analogo, anche nel demo di Halai Aixonides si svolgevano a fine anno le *euthynai* dei magistrati uscenti (ll. 10-20). La restituzione, alle ll. 11-12, del nome del secondo mese dell'anno, Metagitnion, prima del quale doveva essersi concluso il rendiconto, stabilendo pertanto il tempo massimo di circa un mese per lo svolgimento della verifica, sembra verosimile in quanto anche ad Atene il controllo finanziario doveva essere effettuato entro trenta giorni dalla fine del mandato.²³ Il decreto attesta inoltre la presenza consueta di un *euthynos* e dei suoi *paredroi*, che, dopo aver giurato, dovevano condurre l'*euthyna* per sincerarsi dell'operato di demarco e tesorieri (ll. 15-18).²⁴ Tale procedura conclusiva doveva essere senz'altro abitua-

le modifiche anche a livello giuridico (su cui vd. anche Hansen 2003, 243-7; Faraguna 2019, 235; Carawan 2020, 38-40) del 403-402: vd. Piérart 1971, 572; Froehlich 2004, 353; Efstathiou 2007, 114-15; Oranges 2021.

20 Arist. [*Ath. Pol.*] 54.2. I magistrati che non avessero alcuna funzione finanziaria non erano sottoposti a questa fase del controllo annuale, ma dovevano specificare per iscritto di non essere stati coinvolti in nessuna transizione economica: vd. Aeschin. 3.22.

21 Arist. [*Ath. Pol.*] 48.4-5. Com'è noto, vi erano dieci *euthynoi*, uno per ciascuna tribù, assistiti ognuno da due assessori, *paredroi*: a seconda della tribù di appartenenza del magistrato, l'accusatore poteva rivolgersi all'*euthynos* corrispondente. I *paredroi* sono attestati in qualità di assistenti anche per altri magistrati, come gli strateghi e gli arconti. In generale sulla procedura, vd. von Wilamowitz-Moellendorff 1893, 231-51; Rhodes 1993, 597-9; MacDowell 2000, 14-22; Hansen 2003, 325-9; Froehlich 2004, 264-76; Faraguna 2019; Oranges 2021. Sul controllo finanziario tramite rendiconto, vd. anche le osservazioni di Marginesu 2021, 19-24. Nello specifico sui compiti degli *euthynoi*, vd. Piérard 1971, 529-31.

22 Arist. [*Ath. Pol.*] 48.3. Rhodes 1993, 597 sottolinea che, mentre questi *logistai* addetti ai rendiconti mensili erano estratti a sorte tra i *buleuti*, i *logistai* annuali invece non sembra fossero membri del Consiglio, sulla base del resoconto aristotelico.

23 Per il tempo limite messo a disposizione: Harp. s.v. «Λογισταὶ καὶ λογιστῆρια».

24 Il termine εὐθύνω (restituito alla l. 16) è qui inteso con il senso di «condurre le *euthynai*/esaminare», vd. e.g. Jones 2004, 112; Brun 2005; cf. *LSJ* s.v. «εὐθύνω». Sul significato del verbo con un senso più specifico di 'perseguire, condannare a un'ammenda', vd. Piérard 1971, 543-8 con diversi esempi di occorrenze nei documenti epigrafici: «Le verbe signifie d'abord *dresser, redresser*. Appliqué aux fautes commises spécialement par les magistrats, il a pris la signification de *châtier, corriger*». Il verbo è in questi casi accompagnato dall'importo della multa, cf. anche Oranges 2021, 178-80.

le e già ben istituzionalizzata nell'amministrazione demotica di Halai Aixonides.²⁵ Tuttavia, il decreto dispone, a partire dall'anno di emanazione, un nuovo obbligo, ossia quello di utilizzare per il conto finale la serie di *logoi* depositati mensilmente dai magistrati nella *kibotos* nel corso dell'anno di carica.

In aggiunta a questa direttiva, inoltre, le ultime linee del decreto, a partire dalla l. 18 e le seguenti in lacuna, dovevano conservare l'imposizione di sanzioni, qualora (ἐὰν δέ) le norme previste dal decreto fossero state disattese.²⁶ È probabile che la pena fosse di tipo pecuniario: in tal caso, l'ammontare della stessa si trova purtroppo in lacuna e non risulta facilmente ipotizzabile.²⁷ Più chiaramente intuibile è invece lo scopo ultimo della prescrizione di sanzioni, ossia quello di scoraggiare qualsiasi inadempienza o infrazione nel demo.²⁸

Nondimeno, le diverse integrazioni proposte dagli editori alle ll. 18-19 presuppongono due possibili destinatari dell'eventuale sanzione, poiché, a causa della lacuna, non ci è dato sapere con certezza a chi è rivolta la minaccia della pena in caso di inadempienza. Esaminando il testo conservatosi, infatti, si potrebbero intendere come soggetti di ἐξελέωσις o il revisore con gli assistenti appena citati, oppure i magistrati in causa, il demarco e i *tamiai*, a cui si richiede di rendicontare secondo il decreto. Nel primo caso, che sembra meno probabile, si dovrebbe immaginare una qualche forma di sanzione per l'*euthynos* e i *paredroi* che non avessero denunciato l'infrazione qualora necessario, situazione attestata anche in altri documenti epigrafici. A titolo esemplificativo, risulta interessante un decreto ateniese della seconda metà del V secolo relativo a finanze culturali.²⁹ Come emerge dalle ll. 18-20, il documento non solo sanciva che il revisore e i *paredroi* condannassero chi non agiva in conformità

²⁵ La pratica dell'*euthyna* a livello demotico è attestata almeno a partire dal secondo quarto del V secolo: in tale orizzonte cronologico si colloca infatti un documento del demo Skambonidai (*IG I³.1 244*) che attesta la presenza del revisore preposto allo svolgimento della procedura.

²⁶ Whitehead, *Demes*, 118.

²⁷ Non ci è dato sapere a quanto potesse ammontare la pena per tale inadempienza. È interessante notare che in città, per i reati accertati al termine della procedura, l'importo della sanzione era legato al tipo di colpa del magistrato, quale l'appropriazione indebita (*klopes*), la corruzione (*doron*), o qualche reato finanziario minore (*adikiou*), con una pena pecuniaria corrispondente al decuplo della somma guadagnata indebitamente nei primi due casi o alla multa semplice nel terzo caso: Arist. [*Ath. Pol.*] 54.2; cf. Hansen 2003, 327; Efstathiou 2007, 115. La colpa di cui si macchiava il magistrato veniva scritta dall'accusatore su un *pinakion* (Arist. [*Ath. Pol.*] 48.4), che gli *euthynai* esaminavano, stabilendo, l'ammissibilità o meno dell'accusa: Harrison 1971, 104-5; Harris 2013, 182; Oranges 2021, 171.

²⁸ Froehlich 2004, 285-9; Rubinstein 2012, 335-46.

²⁹ *IG I³.1 133* (434-433); cf. Mattingly 1999, 121, che propone un orizzonte cronologico tra il 430 e il 428; Oranges 2021, 183-4.

a quanto prescritto, ma anche che, qualora essi stessi fossero risultati inadempienti, non denunciandolo, pagassero la medesima multa.³⁰ Così è previsto anche da un documento più recente (325-324), che stabilisce per gli *euthynoi* che non condannano le infrazioni di versare un importo pari a quello dovuto dai trasgressori.³¹ Tale possibilità sembra essere quella ipotizzata per il decreto di Halai Aixonides da Wilhelm, che infatti integra ἐὰν δὲ [μὴ ἐξορκώσῃ αὐτοῦς] καὶ μὴ ἐξέλωσιν τὴν εὐθυναν.³² La prescrizione fungerebbe dunque da deterrente per il corretto comportamento del revisore e dei suoi assistenti. Nel secondo caso, ossia considerando come soggetti di ἐξέλωσιν il demarco e i *tamiai*, le linee 18-19 prescriverebbero invece la sanzione da imporre se essi non avessero presentato il rendiconto nel modo previsto. In questa direzione vanno le convincenti restituzioni proposte da Boeckh e Froehner, che scelgono come soggetto i *tamiai* e integrano ἐξέλωσιν τὴν κιβωτόν], insistendo dunque sulla prescrizione relativa all'uso della scatola, che costituisce del resto la ragione d'essere del decreto stesso.

L'imposizione della multa servirebbe dunque a incoraggiare perentoriamente la buona condotta o del revisore, affinché condanni i trasgressori, o dei magistrati, affinché agiscano in ottemperanza al decreto. In entrambi i casi, sembra comunque che l'*euthynos* del demo, che non a caso il testo menziona immediatamente prima della prescrizione introdotta da ἐὰν δέ, fosse preposto alla valutazione dell'operato dei magistrati, ma anche all'eventuale pronuncia di una imputazione di colpevolezza.³³ È utile sottolineare, per maggiore chiarezza, che il verdetto emesso dall'*euthynos* demotico non poteva essere definitivo e molto probabilmente erano previste ulteriori fasi.³⁴

³⁰ Piérard 1971, 530, 550.

³¹ IG II³.1.2 370, ll. 233-42; cf. Rhodes, Osborne *GHI*, nr. 100.

³² Wilhelm 1901.

³³ Piérard 1971 per tale funzione degli *euthynoi* di V secolo in città; Oranges 2021, 168-75. Non è sempre chiaro se l'*euthynos* demotico fosse coinvolto anche nella riscossione dell'ammenda. Per quanto riguarda le *euthynai* cittadine Piérard ritiene che, almeno per il V secolo, tale facoltà fosse propria dell'*euthynos*: vd. Piérard 1971, 529-31, 557-8 con l'ipotesi di un cambiamento nella procedura dopo il 403-402, anno a seguito del quale, secondo lo studioso, le funzioni del revisore si sarebbero ridimensionate; *contra* cf. Scafuro 2014, 304; Oranges 2021, 178. Tuttavia, la carenza di fonti e l'esistenza di altri magistrati solitamente incaricati delle esazioni farebbe piuttosto pensare che gli *euthynoi* non ricoprissero anche tale funzione esecutiva: Oranges 2021, 166-7, nota 6. Anche a livello demotico, non c'è motivo di pensare che la riscossione della pena comminata dall'*euthynos* dovesse essere eseguita da quest'ultimo in persona. Si noti, peraltro, che nell'esempio di IG I³.1 133, in cui agli *euthynoi* è dato di esprimere verdetto di colpevolezza, alla l. 24 sono menzionati dei *praktōres*, che, oltre al compito di registrare le somme dovute, avevano probabilmente anche quello di riscuotere: vd. Hunter 2000, 26-7; Hansen 2003, 490.

³⁴ Anche ad Atene la condanna pronunciata dall'*euthynos*, che si basava su quanto letto sul *pinakion* consegnatogli dall'accusatore (Arist. [*Ath. Pol.*] 48.4), non era defi-

Ne è indizio un'iscrizione della seconda metà del IV secolo riferibile a Myrrhinous o Hagnous, la quale attesta una complessa procedura di rendicontazione in contesto demotico.³⁵ Qui, dopo la sentenza provvisoria dell'*euthynos*, la decisione è rimessa al voto di dieci uomini eletti: se il voto fosse stato sfavorevole al magistrato, egli avrebbe potuto ancora appellarsi all'assemblea del demo.³⁶ Il coinvolgimento di quest'ultimo organo nelle questioni di rendicontazione ad Halai Aixionides è testimoniato da un'altra iscrizione, un decreto onorifico di prima metà IV secolo, inciso su una *trapeza* da offerte rinvenuta nell'area del santuario di Apollo Zoster, il più importante luogo di culto del demo.³⁷ Il testo registra gli onori conferiti a tale Polistrato figlio di Carmantide di Halai,³⁸ sacerdote di Apollo Zoster, che viene lodato per la sua devozione (*eusebeia*, ll. 2, 8) e giustizia (*dikaiosyne*, l. 9) e per aver svolto con zelo (con *philotimia*, l. 3) il suo incarico.³⁹ Di particolare interesse risulta quanto si legge alla l. 6, ossia che il sacerdote avrebbe dato i *logoi* delle sue mansioni ai demoti (καὶ λόγους τῆς ἐπιμελείας ἔδωκεν τοῖς δημόταις). Secondo Whitehead, l'enunciato potrebbe attestare una diversa procedura rispetto a quella sinora descritta e in vigore nel demo in un momento sostanzialmente coevo a quello di emanazione del decreto di Euthemon: la rendicontazione in questo caso sarebbe avvenuta più semplicemente davanti all'assemblea dei demoti presieduta dal demarco.⁴⁰ Tuttavia, il solo riferimento alla presentazione dei *logoi* ai demoti non sembra sufficiente ad avvalorare tale possibilità, soprattutto alla luce del tipo di documento: non sono rari, infatti, i decreti di concessione di onori che attestano l'avvenuta rendicontazione, e nella maggior parte dei casi la pratica non è descritta ed è menzionata solo sinteticamente, proprio

nitiva e doveva poi essere sottoposta alla decisione dei *thesmothetai* e del *dikasterion*: com'è noto, infatti, solo il tribunale poteva pronunciare la condanna ultima (Arist. [*Ath. Pol.*] 45.2); vd. Hansen 2003, 328-9.

35 *IG* II².1.1 1183 = Rhodes, Osborne *GHI*, nr. 63. Sull'iscrizione, vd. anche Magno-lli 2005.

36 *IG* II².1.1 1183, ll. 17-24. Anche in *IG* I³.1 244, il riferimento all'intervento dell'assemblea del demo di Skambonidai suggerisce che il verdetto dell'*euthynos* non fosse definitivo, ma solo «propedeutico» (Oranges 2021, 182) alla successiva azione dell'assemblea demotica.

37 Rhodes, Osborne *GHI*, nr. 46 = *SEG* XLII, 112; sull'iscrizione, vd. Kourouniotes 1928, 40-1, nr. 4; Eliot 1962, 29; Whitehead, *Demes*, 380-1; Jones 2004, 113, nr. 5; Brun 2005, 142.

38 Traill, *PAA*, 14, 781080 = 781085.

39 Per i riferimenti alla *philotimia* nei decreti onorifici attici, vd. Veligianni, *Wertbegriffe*, 211-12, 268-9, 292; cf. anche Whitehead 1983; per *eusebeia* e *dikaiosyne*, vd. Veligianni, *Wertbegriffe*, 222, 299.

40 Whitehead, *Demes*, 118.

come avviene nella *trapeza* di Halai Aixonides.⁴¹ Quello che l'iscrizione potrebbe suggerire, invece, è che l'assemblea dei demoti dovette essere coinvolta e finanche che dovesse giocare un ruolo significativo e forse decisivo nel procedimento, essendo, com'è noto, l'organo fondamentale per le decisioni relative alle questioni locali;⁴² essa, infatti, viene citata anche in un caso come questo, in cui la procedura è menzionata solo in modo sommario.

La riflessione sulle funzioni assegnate alle diverse cariche e agli organi demotici coinvolti nella procedura di *euthyna* porta all'attenzione un'altra caratteristica del decreto di Euthemon. Nelle linee dedicate alla fase di rendicontazione annuale (ll. 10-20) non si fa menzione alcuna dei *logistai* o dei *synegoroi*, generalmente deputati al controllo più tecnico delle finanze. La loro assenza, se non è da imputare alla lacuna, potrebbe suggerire che i due stadi canonici della procedura, ossia l'esame prettamente economico e il giudizio complessivo sulla condotta del magistrato, di norma ben separati in due fasi nella prassi istituzionale, non fossero così ben distinti nel demo o quantomeno che non venissero nominati specifici magistrati per la fase più tecnica, svolta forse anch'essa dal revisore. Una possibile discrepanza rispetto al sistema in vigore in città non stupirebbe particolarmente poiché, com'è noto, la documentazione relativa alle *euthynai* locali mostra di consueto differenze nella conduzione della procedura sia tra il contesto demotico e quello cittadino sia tra un demo e l'altro,⁴³ probabilmente a ragione dell'autonomia di cui i singoli centri dovevano godere;⁴⁴ ciascun demo, infatti, poteva verosimilmente agire in virtù delle proprie specifiche esigenze, rimodellando in base a queste la pratica del governo centrale.⁴⁵ Non è certo

41 Oranges 2021, 176, part. nota 31 per un elenco dei documenti epigrafici onorifici che attestano la concessione di onori a seguito di *euthyna* con esito positivo, per la quale non vengono date informazioni di carattere procedurale. Cf. anche un altro decreto onorifico di Halai Aixonides, *SEG LIX*, 142 (338-337), che menziona sia la generale condotta positiva dei tesoriери (ll. 3-7) sia la loro ottima gestione economica (ll. 8-10), ma la pratica di *euthyna*, a seguito della quale verosimilmente sono stati conferiti gli onori anche in questo caso, non è esplicitamente menzionata; sull'iscrizione, vd. Steinhauer 2009, 69-72.

42 Whitehead, *Demes*, 111-19. Si noti anche che nel decreto già citato, *IG II².1.1* 1183, vengono menzionati sia l'assemblea, che si riunisce con il nuovo demarco per l'*euthyna* all'inizio del nuovo anno (ll. 18-19), sia i magistrati che, essendo attivi nella procedura, devono prestare giuramento, ossia l'*euthynos*, un *logistes* e i *synegoroi*.

43 Whitehead, *Demes*, 116-19.

44 Tale diversità ha contribuito a indebolire l'ipotesi di un controllo diretto della polis sulle pratiche di *euthyna* locali tramite l'invio di revisori cittadini che svolgessero il loro ruolo anche in ambito demotico: Osborne 1985, 77-8; cf. invece Whitehead, *Demes*, 117 nota 158; Magnoli 2005, 201; Oranges 2021, 181. In generale sul rapporto tra i demi e il centro cittadino, si rimanda a Whitehead, *Demes*, 253-326.

45 Froehlich 2004, 346-7. Questo fenomeno dissuade dal pensare a motivi di natura cronologica per giustificare le differenziazioni locali, come ad esempio i cambiamen-

assente nella documentazione dei demi attici la menzione delle due fasi di *euthyna* come due momenti nettamente separati, come risulta da un decreto onorifico di Aixone (320-319) proposto a favore di alcuni *hieropoioi*.⁴⁶ Nel documento si dice che questi ultimi καὶ λόγον καὶ εὐθύνας δεδώκασι, con esplicita distinzione dei due momenti.⁴⁷ In alcuni casi, tuttavia, anche nei documenti della città i diversi stadi, quello maggiormente tecnico e quello a carattere più generico, ed anche un'eventuale terza fase, ossia l'azione legale contro il magistrato,⁴⁸ non sono sempre così chiaramente distinti dal punto di vista terminologico, secondo una flessibilità che non di rado contraddistingue il lessico tecnico dell'amministrazione ateniese.⁴⁹

Nel caso specifico del decreto di Halai Aixonides, ad ogni modo, anche in assenza della menzione dei *logistai*, un riferimento al momento del controllo finanziario annuale può essere letto alle ll. 10-13, in cui si prescrive che dopo la fine del loro mandato i magistrati dovranno rendere conto (τὰς δὲ εὐθ[ύνας διδόναι] τῷ [ύ]στέρῳ ἔτει πρὸ [τῷ Μεταγεινιῶνος μηνός) sulla base esclusivamente dei conti estratti dalla cassa (ἐκ τῶν ἐκ [τῆς κιβωτοῦ λόγ]ων). Ne deriva con sufficiente chiarezza che alla fine dell'anno si dovesse procedere al rendiconto finanziario, ma, ciononostante, permane il dubbio relativo a chi si dovesse occupare di questo esame tecnico, se ci fossero cioè altri magistrati di cui non resta traccia nella documentazione demotica oppure se dovessero farsene carico l'*euthynos* e i *paredroi* nominati dal decreto. In quest'ultimo caso, viene senz'altro da chiedersi quali esigenze potessero condizionare il numero o il tipo di magistrati deputati all'*euthyna* a livello demotico. Allo stato attuale della documentazione, non è possibile proporre una risposta definitiva; in prima istanza, risulterebbe forse verosimile pensare a un discrimine di tipo demografico, e cioè che a un demo più grande e più popoloso potesse corrispondere una più complessa organizzazione del rendiconto e un maggiore coinvolgimento di cariche amministrative. Tuttavia, concorre a indebolire questa possibilità il decreto già citato proveniente da Hagnous o Myrrhinous; nel documento sono attestati sia il *logistes* che l'*euthynos*, coadiuvati inoltre da un nume-

ti giuridici del 403-402, vd. Piérard 1971, 558; Froehlich 2004, 353; Efstathiou 2007, 114-15; Oranges 2013, 26-7.

⁴⁶ IG II².1.1 1199; Whitehead, *Demes*, 116-17; vd. anche Eliot 1962, 9-10.

⁴⁷ IG II².1.1 1199, ll. 6-7.

⁴⁸ Oranges 2021, 168.

⁴⁹ Hansen 1976, part. 28-30. È già stato rilevato come il momento di controllo finanziario e il successivo più generale siano spesso indicati con l'unico termine *euthynai*, e allo stesso modo non è infrequente che le fonti non distinguano chiaramente tra procedimenti come *euthyna* o *eisangelia*, vd. Hansen 1975, 31-3, 45-7; Carawan 1987; Christ 1998, 135-8; Efstathiou 2007, 123-4; Oranges 2013, 26-7. Per un esempio in cui è citato il solo *logos*, e.g., vd. SEG XXII, 117 (Ikarion, seconda metà IV secolo).

ro imprecisato di *synegoroi*, e la procedura, come si è detto, risulta essere piuttosto complessa.⁵⁰ Considerando le quote buleutiche dei due possibili demi a cui il documento è stato riferito, ossia sei per Myrrhinous e cinque per Hagnous, non risulta possibile ipotizzare che la presenza di più magistrati sia dovuta a una popolazione più consistente rispetto a quella di Halai Aixonides, a cui sono assegnate parimenti sei quote buleutiche.⁵¹ Diversamente, non è invece da escludere un'altra possibilità, ossia che a fine anno la nomina di appositi magistrati, esperti della procedura finanziaria, come *logistai* e *synegoroi*, non risultasse necessaria a fronte dell'adozione nel demo di una rendicontazione anche mensile. Tale pratica, infatti, consentiva verosimilmente una maggiore precisione nella presentazione dei conti, rendendo più sicuro e agevole il controllo finale, garantito altresì dall'espedito della *kibotos*, probabilmente sigillata,⁵² dalla quale i conti parziali venivano estratti.⁵³

È fuor di dubbio, infine, che il nuovo procedimento con *logoi* intermedi, descritto dal decreto di Euthemon, fosse più rigoroso della pratica consueta⁵⁴ e che permettesse senz'altro alla comunità demotica un più attento controllo sull'operato del demarco e dei tesorieri nell'interesse della collettività. Peraltro, anche i giuramenti, imposti dal demarco nella consueta veste di *kyrios tou horkou*,⁵⁵ avevano lo scopo precipuo di dissuadere da qualsiasi infrazione.⁵⁶ Il motivo per cui il demo abbia optato per una conduzione così rigorosa dell'*euthyna* è stato generalmente ricondotto a disordini amministrativi interni.⁵⁷ In breve, il decreto è stato messo in relazione con un

⁵⁰ IG II².1.1 1183, ll. 13, 14, 16. Si nota l'assenza dei *paredroi*, presenti invece nel decreto di Halai Aixonides.

⁵¹ Traill 1975, 64-7.

⁵² Per la *kibotos*, vd. Nemes 1997, 75-6; Froehlich 2004, 268-70; Brun 2005, 273; Marchiandi 2019, 393, nota 46 per un altro esempio di scatola sigillata dal sigillo di un magistrato (IG IX.1².3 748, ll. 60-1).

⁵³ L'uso di una *kibotos* sigillata dovette peraltro evitare di appesantire troppo la burocrazia demotica poiché consentiva il controllo approfondito dei conti alla fine del mandato annuale dei magistrati e non necessariamente alla fine di ogni mese, come avveniva in città: Marchiandi 2019, 393.

⁵⁴ Nella documentazione proveniente dai demi attici non sembrano infatti attestati altri casi di rendicontazioni intermedie.

⁵⁵ Il demarco che vigilerà sui giuramenti è chiaramente il nuovo demarco entrante, il quale li imporrà anche al suo predecessore. Sul ruolo di *kyrios tou horkou*, vd. Whitehead, *Demes*, 93.

⁵⁶ Non mancano attestazioni di *euthynoi* a cui è imposto il medesimo vincolo in altri contesti demotici, vd. IG I³.1 256bis, l. 57 (*AIO*, nr. 847); IG II².1.1 1183, l. 19.

⁵⁷ Si veda in particolare Wilhelm 1901, 102; 1904; Marchiandi 2019, 392-5. Cf. Nemes 1997, 81 che non esclude questa possibilità, ma propone anche un'ipotesi alternativa: il decreto potrebbe essere da ricollegare a un cambiamento nella situazione economica del demo, dovuto a uno sfruttamento maggiore di una produzione locale, qua-

altro documento demotico, datato dagli editori alla prima metà del IV secolo e purtroppo perduto, ma di cui si conserva una copia presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi.⁵⁸ In questo caso il proponente è tale Astifilo, personaggio altrimenti noto e influente in contesto demotico e cittadino;⁵⁹ alle ll. 5-6 compare nuovamente il nome di Euthemon, identificato dagli studiosi come il medesimo individuo menzionato nel decreto oggetto del presente studio ed evidentemente coinvolto nei fatti descritti dal decreto di Astifilo.⁶⁰ Le ll. 3-18 risultano indecifrabili, ma è particolarmente significativo quanto si conserva alle linee 19-21: ὅπως [ἄν] τὸ λοιπὸν [μηδὲν] τοιοῦτον ἐν τῷ δήμῳ γίγνηται. Sembra dunque che quanto prescritto nella porzione di testo non più leggibile sia stato deciso «affinché in futuro niente di simile avvenga più nel demo».⁶¹ Inoltre, è di seguito stabilito che il demarco e i tesoriere, ossia le stesse cariche coinvolte anche nel decreto di Euthemon, pronuncino un'ara insieme a sacerdoti e sacerdotesse.⁶² Non stupisce dunque l'ipotesi che un qualche evento grave, verificatosi nel demo, abbia costituito l'occasione del

le quella del sale (su cui vd. Langdon 2010, 163-5); il testo del documento, tuttavia, non presenta indizi che possano avvalorare tale ipotesi.

58 IG II².1.1 1175. BnF, Manuscrits. Supplément grec ms 571, f. 61 recto. Sul luogo di ritrovamento, che Fourmont riferisce essere «in ecclesia destructa» e dunque forse in contesto di reimpiego, vd. Eliot 1962, 28. Per l'iscrizione, vd. anche Whitehead 1982, 39-40; Whitehead, *Demes*, 380, nr. 53; Jones 2004, 113 nr. 3; AIO, nr. 974.

59 Traill, PAA, 3, 223325. Lo stesso Astifilo sembrerebbe essere stato anche buleuta (Traill, PAA, 3, 223320), nonché il proponente di due provvedimenti ateniesi, ossia l'alleanza con Methymna del 378-377 (IG II².1.1 42 = Rhodes, Osborne *GHI*, nr. 23) e un decreto onorifico per un Methymnaios databile al 378-372 (*Agora XVI*, 42); inoltre, l'individuo è attestato anche su alcuni *semata* funerari da Halai Aixonides ricondotti a un unico peribolo familiare, che denota l'importanza che la famiglia di Astifilo doveva ricoprire nel demo: vd. Peppas-Delmouzou 1977; Marchiandi 2011, 425-6, Catalogo: [Hal.Aix.18]; Marchiandi 2019, 388-95.

60 I due nomi di Astifilo ed Euthemon compaiono nuovamente insieme su una dedica ad Afrodite offerta nel santuario della dea ad Atene, nella quale essi sono nominati tra i membri della commissione composta da demoti di Halai ed eletta e onorata dal demo per la realizzazione dell'*agalma*: IG II³.1.4 223 ll. 5, 7; su cui vd. *DNO III*, nr. 1827 (Hal-lof). Si noti inoltre che diversi individui attestati nella dedica ad Afrodite risultano essere appartenenti alla classe liturgica; vd. Wilhelm 1901, 102; 1904; Peppas-Delmouzou 1977; Whitehead, *Demes*, 429-35; Lambert 1999, 121; Jones 2004, 115-16. Marchiandi 2011, 425-31, Catalogo: [Hal.Aix.18-19]; 2019, 392-5.

61 Agli stessi individui, Astifilo ed Euthemon, peraltro, sono state ricollegate anche una serie di *defixiones*, nelle quali compaiono ancora una volta iscritti i loro nomi (IG III App. 24, 49, 57), forse in quanto membri di una stessa fazione politica, e non è da escludere che anche questa azione di maledizione nei loro confronti possa essere ricondotta agli episodi di cui i due decreti qui discussi conservano testimonianza: Wilhelm 1904; Eidinow 2007, 353, 357-8; Marchiandi 2019, 388-9.

62 Particolarmente interessante risulta il termine ἀρά, integrato alle ll. 21-2, ma la cui restituzione risulta plausibile e per il quale non sono state proposte alternative valide; il significato più comune del termine, ossia quello di 'maledizione' pubblica recitata da sacerdoti e sacerdotesse contro terzi, è in questo caso meno adatto al contesto rispetto a quello di 'giuramento' garantito da un'auto-maledizione (vd. Faraone 1999), soprat-

provvedimento; nondimeno, se si accetta il collegamento tra il decreto di Euthemon e quello di Astifilo, è possibile presupporre un illecito concernente le finanze e le proprietà pubbliche.⁶³

Pur accogliendo l'ipotesi di una malversazione interna, però, resta ancora poco chiaro il motivo per cui il demo abbia scelto di ricorrere a una modifica nel sistema di rendicontazione, in aggiunta alla più consueta condanna dei magistrati coinvolti, quali il demarco e i tesoriери.⁶⁴ Un indizio può forse essere visto alla l. 13 del provvedimento di Euthemon, in cui, dopo la prescrizione di rendicontare per mezzo dei *logoi* estratti dalla cassa, si specifica ἐξ ἄλλων δὲ μί: la precisazione risulta suggestiva e, in via ipotetica, potrebbe suggerire non solo un'appropriazione indebita di denaro pubblico, bensì un più grave tentativo di aggirare, tramite falsificazione o sostituzione dei *logoi*, la procedura burocratica dell'*euthyna* locale, rendendosi necessaria una riforma della stessa.⁶⁵ Anche se non sembra possibile avanzare ulteriori ipotesi sullo specifico evento che occasionò il provvedimento, il decreto, ad ogni modo, contribuisce a consolidare l'idea della forte autonomia di cui i demi attici godevano, tanto da poter agire sulle proprie regole interne per assicurare il corretto funzionamento dell'amministrazione e dell'economia locali.

Infine, l'epigrafe conserva alla l. 14 anche l'indicazione del luogo stabilito per l'esposizione della stele:⁶⁶ a garanzia della visibilità del provvedimento il sito indicato per la pubblicazione è l'*agora* del demo.⁶⁷ La localizzazione di quest'ultima è ormai certa, a seguito degli scavi condotti nel lotto di proprietà Sklavenitis a Voula e delle indagini effettuate tra il 2005 e il 2007, che hanno messo in luce strutture pertinenti all'antica *agora*,⁶⁸ consentendo, dunque, di conoscere anche topograficamente il luogo di esposizione originario del decreto di Euthemon.

tutto per la presenza del demarco e dei *tamiai*, anch'essi chiamati a pronunciare le *arai*: cf. Jones 2004; Marchiandi 2011, 144-5, nota 85; AIO, nr. 974; Marchiandi 2019, 392.

⁶³ IG II².1.1 1174, ll. 1-2: [E]ὐθήμων εἶπεν· ὅπως ἄ[ν] τὰ τε κοινὰ σὰ ἤ] τοῖς δημόταις.

⁶⁴ Per il possibile coinvolgimento anche dei sacerdoti e delle sacerdotesse menzionate in IG II².1.1 1175, vd. Marchiandi 2019, part. 394, in cui si avanza l'ipotesi suggestiva che il contesto della malversazione potesse essere quello legato a finanze sacre verosimilmente dell'*Aphrodision* presente nel demo, anche alla luce di IG II².1.4 223.

⁶⁵ Non è da escludere neppure un semplice errore, non necessariamente intenzionale, nella presentazione dei *logoi* da parte dei magistrati; com'è noto, infatti, ad Atene anche una svista non volontaria, ma che andava a danno della collettività, doveva senz'altro essere perseguita, vd. Christ 1998, 135.

⁶⁶ La stessa indicazione si ritrova, in integrazione, anche alla l. 17.

⁶⁷ Per un altro esempio di esposizione nell'*agora* demotica, cf. *Agora* XVI, 93, ll. 25-7 (Peiraieus, 324-323). Ad Halai Aixionides sono individuabili tre luoghi di esposizione dei decreti demotici: l'*agora*, l'*Aphrodision* (SEG XLIX, 142) e il santuario di Apollo Zoster (Rhodes, Osborne GHI, nr. 46 = SEG XLII, 112).

⁶⁸ Kouragios 2009-10, 40-2.

Bibliografia

- Agora XVI** = Woodhead, A.G. (1997). *The Athenian Agora*. Vol. XVI, *Inscriptions: The Decrees*. Princeton.
- AIO** = Lambert, S.D.; Osborne, R. *Attic Inscriptions Online*. <https://www.atticinscriptions.com/>.
- CIG I** = Boeckh, A. (ed.) (1828). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, vol. I. Berlin (nrr. 1-1792).
- DNO** = Kansteiner, S. et al. (Hrsgg) (2014). *Der Neue Overbeck. Die antiken Schriftquellen zu den bildenden Künsten der Griechen*. Berlin.
- Guarducci, Epigrafia greca I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca*. Vol. 1, *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca²** = Guarducci, M. [1987] (2005). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchoff, A. (a cura di) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora*. Part I. Berlin (nos. 1-641).
- IG III App.** = Wuensch, R. (ed.) (1897). *Inscriptiones Graecae*. Vol. III, *Appendix: Defixionum Tabellae*. Berlin.
- IG II².1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, *Decrees and Sacred Laws*. Fasc. 1. Ed altera. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG II³.1.2** = Lambert, S.D. (ed.) (2012). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part I, *Leges et decreta*. Fasc. 2, *Leges et decreta annorum 352/1-322/1*. Berlin (nrr. 292-386).
- IG II³.1.4** = Byrne, S.G.; Osborne, M.J. (eds) (2015). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, *Leges et decreta*. Fasc. 4, *Leges et decreta annorum 300/299-230/29*. Berlin.
- IG IX.1².3** = Klaffenbach, G. (ed.) (1968). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graeciae septentrionalis voluminibus VII et VIII non comprehensae*. Pars 1, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Fasc 3, *Inscriptiones Locridis occidentalis*. Berlin.
- IG I³.1** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin (nos. 1-500).
- LSAG** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.* Oxford.
- Michel, Recueil Suppl.** = Michel, C. (éd.) (1912-27). *Recueil d'inscriptions grecques. Supplément*. Paris.
- Rhodes, Osborne GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Threatte, Grammar I** = Threatte, L.L. (ed.) (1980). *The Grammar of Attic Inscriptions*. Vol. I, *Phonology*. Berlin.
- Threatte, Grammar II** = Threatte, L.L. (ed.) (1995). *The Grammar of Attic Inscriptions*. Vol. II, *Morphology*. Berlin.
- Trail, Demos and Trittys** = Trail, J.S. (1986). *Demos and Trittys. Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*. Toronto.
- Trail, PAA 3** = Trail, J.S. (ed.) (1995). *Persons of Ancient Athens*. Vol. 3, *Arto Aulon*. Toronto (= PAA).

- Trail, PAA 7** = Trail, J.S. (ed.) (1998). *Persons of Ancient Athens*. Vol. 7, *Eraginos to Eon*. Toronto (=PAA).
- Trail, PAA 13** = Trail, J.S. (ed.) (2004). *Persons of Ancient Athens*. Vol. 13, *N- to Opsios*. Toronto (=PAA).
- Trail, PAA 14** = Trail, J.S. (ed.) (2005). *Persons of Ancient Athens*. Vol. 14, *P- to Proposis*. Toronto.
- Travlos, BTAttika** = Travlos, J. (1988). *Bildlexicon zur Topographie des Antiken Attika*. Tübingen.
- Veligianni, Wertbegriffe** = Veligianni-Terzi, Ch. (1997). *Wertbegriffe in den antischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*. Stuttgart.
- Whitehead, Demes** = Whitehead, D. (1986). *The Demes of Attica 508/7-ca. 250 B.C. A Political and Social Study*. Princeton.
- Ackermann, D. (2018). *Une microhistoire d'Athènes. Le dème d'Aixônê dans l'Antiquité*. Atene. <https://doi.org/10.4000/books.efa.998>.
- Andreou, I. (1994). «Ο Δήμος των Αιξωνίδων Αλών». Coulson, W.D.E.; Palagia, O.; Shear, T.L.; Shapiro, A.; Frost, F.J. (eds), *The Archaeology of Athens and Attica Under the Democracy = Proceedings of an International Conference Celebrating 2500 Years Since the Birth of Democracy, Held at the American School of Classical Studies of Athens (4-6 December 1992)*. Oxford, 191-209.
- Brun, P. (2005). *Impérialisme et démocratie à Athènes: Inscriptions de l'époque classique*. Paris. <https://doi.org/10.3917/arco.brun.2005.01>.
- Carawan, E. (2020). *Control of the Laws in the Ancient Democracy at Athens*. Baltimore. <https://doi.org/10.1353/book.79378>.
- Carawan, E.M. (1987). «Eisangelia and Euthyna: The Trials of Miltiades, Themistocles, and Cimon». GRBS, 28, 167-208.
- Christ, M.R. (1998). *The Litigious Athenian*. Baltimore; London.
- Develin, R. (1989). *Athenian Officials, 684-321 B.C.* Cambridge. <https://doi.org/10.1017/cbo9780511552625>.
- Efstathiou, A. (2007). «Euthyna Procedure in 4th c. Athens and the Case on the False Embassy». *Dike*, 10, 113-35.
- Eidinow, E. (2007). *Oracles, Curses, and Risk Among the Ancient Greeks*. Oxford. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199277780.001.0001>.
- Eliot, C.W.J. (1962). *Coastal Demes of Attika. A Study of the Policy of Kleisthenes*. Toronto.
- Faraguna, M. (2005). «Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici». *QUCC*, 80(2), 61-86.
- Faraguna, M. (2019). «Magistrates' Accountability and Epigraphic Documents: the Case of Accounts and Inventories». Harter-Uibopuu, K.; Riess, W. (Hrsgg), *Symposion 2019. Vortrage zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Hamburg, 26.-28 August 2019)*. Wien, 229-53.
- Faraone, C.A. (1999). «Curses and Social Control in the Law Courts of Classical Athens». *Dike*, 2, 99-121.
- Froehlich, P. (2004). *Les cités grecques et le contrôle des magistrats (Ive-ler siècle avant J.-C.)*. Genève.
- Froehner, W. (1865). *Musée impérial du Louvre. Les inscriptions grecques*. Paris.
- Hansen, M.H. (1975). *Eisangelia. The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century B.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*. Odense.
- Hansen, M.H. (1976). *Apagoge, Endeixis and Ephegesis Against Kakourgoi, Atimoi and Pheugontes: A Study in the Athenian Administration of Justice in the Fourth Century B.C.* Odense.

- Hansen, M.H. (2003). *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.* Edizione italiana a cura di A. Maffi. Milano.
- Harris, E.M. (2013). *The Rule of Law in Action in Democratic Athens*. Oxford. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199899166.001.0001>.
- Harrison, A.R.W (1971). *The Law of Athens*, vol. II. Oxford.
- Haussoullier, B. (éd.) (1884). *La vie municipale en Attique: essai sur l'organisation des dèmes au quatrième siècle*. Paris.
- Hunter, V. (2000). «Policing Public Debtors in Classical Athens». *Phoenix*, 54, 21-38. <https://doi.org/10.2307/1089088>.
- Jones, N.F. (2004). *Rural Athens Under the Democracy*. Philadelphia.
- Kouragios, G. (2009-10). «Ο αρχαίος δήμος των Αιξωνιδών Αλών Αττικής (σημ. Βούλα-Βουλιαγμένη)». *Eulimene*, 10-12, 33-62.
- Kourouniotes, K. (1928). «Το ιερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος τοῦ Ζωστήρος». *AD*, 11, 9-55.
- Lambert, S.D. (1999). «IG II² 2345, Thiasoi of Herakles and the Salaminioi again». *ZPE*, 125, 93-130.
- Langdon, M.K. (2010). «Attic Salt. A Survey of Ancient Salt Production in Attica». Lohmann, H.; Mattern, T. (Hrsgg), *Attika. Archäologie einer zentralen Kulturlandschaft, Akten der internationalen Tagung* (Marburg, 18.-20. Mai 2007). Wiesbaden, 161-6.
- Larfeld, W. (1902). *Handbuch der griechischen Epigraphik*. Bd. II, *Die attischen Inschriften*. Leipzig.
- MacDowell, D.M. (2000). *Demosthenes: On the False Embassy (Oration 19)*. Edited with Introduction and Commentary. Oxford.
- Magnoli, L. (2005). «Il ruolo istituzionale dell'«euthynos» ad Atene e nei demi: riflessioni su IG II² 1183». *MEP*, 7-8, 199-206.
- Marchiandi, D. (2011). *I pericoli funerari nell'Attica classica. Lo specchio di una borghesia*. Atene. Paestum SATAA - Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica 3.
- Marchiandi, D. (2019). «Ancora sul peribolo di Menyllos ovvero la microstoria di una famiglia di Halai Aixionides». *ASAA*, 97, 387-405.
- Marginesu, G. (2021). *I Greci e l'arte di fare i conti*. Torino.
- Mattingly, H.B. (1999). «What are the Right Dating Criteria for Fifth-Century Attic Texts?». *ZPE*, 126, 117-22.
- Migeotte, L. (2009). *The Economy of the Greek Cities. From the Archaic Period to the Early Roman Empire*. Berkeley. Ed. or., *L'économie des cités grecques*, Paris, 2002, traduzione a cura di J. Lloyd.
- Milchhoefer, A. (1888). «Antikenbericht aus Attika. Die Ebene von Athen». *MDAI(A)*, 13, 337-62.
- Nemes, Z. (1997). «Some Remarks on IG II² 1174». Nemes, Z.; Németh, G. (eds), *Heorte. Studia in honorem Johannis Sarkady Septuagenarii. Hungarian Polis Studies 2*. Debrecen, 73-88.
- Oranges, A. (2013). «Euthyna e/o Eisanghelia: il processo di Cimone». *Aevum*, 87, 21-30.
- Oranges, A. (2021). *Euthyna. Il rendiconto dei magistrati nella democrazia ateniese (V-IV secolo a.C.)*. Milano.
- Osborne, R. (1985). *Demos: The Discovery of Classical Attika*. Cambridge.
- Peppas-Delmouzou, D. (1977). «Επιστήματα τοῦ τάφου τοῦ Μενύλλου Ἀλαίεως. Ἡ βίαση EM 13451». *AAA*, 10, 226-41.
- Piérart, M. (1971). «Les εὐθυνοὶ athèniens». *AC*, 40, 526-73.
- Rhodes, P.J. (1993). *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*. Oxford.

- Rubinstein, L. (2012). «Individual and Collective Liability of City Officials in the Late Classical and Early Hellenistic Period». Legras, B.; Thür, G. (Hrsgg), *Symposion 2011. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Paris 7.-10. September 2011)*. Wien, 329-54.
- Scafuro, A.C. (2014). «Patterns of Penalty in Fifth Century Athens Decree». Matthaïou, A.P.; Pitt, R. (eds), *ΑΘΗΝΑΙΟΝ ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ. Studies in honour of Harold B. Mattingly*. Athens, 299-326.
- Steinhauer, G. (2009). «Ένα νέο δημοτικό ψήφισμα τῶν Ἀλῶν Ἀιξωνίδων». *Horos*, 17-21, 69-72.
- Trails, J.S. (1975). *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trityes and Phylai and their Representation in the Athenian Council*. Princeton. <https://doi.org/10.2307/1353928>.
- Whitehead, D. (1982). «Notes on Athenian Demarchs». *ZPE*, 47, 37-42.
- Whitehead, D. (1983). «Competitive Outlay and Community Profit: φιλοτιμία in Democratic Athens». *C&M*, 34, 55-74.
- von Wilamowitz-Moellendorff, U. (1893). *Aristoteles und Athen*, Bd. 2. Berlin.
- Wilhelm, A. (1901). «Inscription Attique du Musée du Louvre». *BCH*, 25, 93-104. <https://doi.org/10.3406/bch.1901.3381>.
- Wilhelm, A. (1904). «Über die Zeit einiger attischer Fluchtafeln». *JÖAI*, 7, 105-26.
- Zambon, A. (2009). *Le Musée Fauvel*. <http://www.fauvel.free.fr>.
- Zambon, A. (2014). *Aux origines de l'archéologie en Grèce: Fauvel et sa méthode*. Paris. <https://doi.org/10.12681/hr.337>.

